



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Lunedì 18 aprile 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Vince la linea dell'astensione. Campania ultima, solo la Basilicata oltre la soglia

Trivelle, referendum flop

Affluenza lontana dal quorum: 32%. Renzi: ha vinto chi lavora

Alessandra Chello

È stato un flop, il referendum sulle trivelle: il quorum non è stato raggiunto. L'affluenza, alla chiusura delle urne, si è attestata sul 32 per cento, molto lontana dal 50% più uno. Solo la Basilicata si avvicina a questa cifra con il 50,3%, la Campania è ultima. Ma anche le altre regioni promotrici della consultazione per stabili-

re se chiudere, a fine concessione, i pozzi in mare per l'estrazione di idrocarburi. Il premier Renzi commenta: ha vinto chi lavora. Il problema, al di là del risultato, riguarda adesso i contraccolpi nel Partito democratico. La linea scelta è stata quella dell'astensione, definita legittima dallo stesso Renzi, ma con numerosi parlamentari e presidenti di Regione che si so-

no schierati contro.

> A pag. 2
> Ajello, Lo Dico
e servizi da pag. 3 a 6



Referendum trivelle, no quorum alle urne solo il 32% degli italiani

Consultazione non valida, ma la Basilicata supera il 50%. Il sì al 78 per cento

Alessandra Chello

Problemi di quorum. Alla fine il trivello-tormentone ha fatto flop. Il primo dato di mezzogiorno inchiodava l'affluenza all'8,35%. Il secondo al 23,5%. E in tarda serata al 32,15%. Lontano l'obiettivo per la validità della consultazione, il 50% più uno degli aventi diritto. E dunque il referendum è naufragato. Analizzando il dato delle dodici regioni, è stata la Basilicata quella con maggiore percentuale di votanti tanto che ha superato il quorum: 50,32%. Seguita da Puglia 41,66% e Veneto 37,89%. La maglia nera della roccaforte dei disertori del seg-

gio? Va alla Campania. Quella dei più diligenti, dunque, alla Basilicata. La marcia del sì al 78%. Tutto si è giocato su un numero: 25.393.171, gli elettori che dovevano votare per rendere valido il quesito. E che invece non l'hanno fatto. Ma l'obiettivo è di quelli raramente raggiunti: siamo lontani da quell'87% del referendum del divorzio del 1974. Dal 1997 (con l'eccezione del 2011, per il voto sull'acqua pubblica) il quorum non è stato più raggiunto. Come indicazione però vale la pena di prendere gli ultimi tre referendum, nel giugno 2011 (quorum raggiunto), nel giugno 2009 (quorum non raggiunto), nel 1999 (quorum sfio-

rato). Naturalmente frattura tra fronte del no e quello del sì. Il secondo, un plotone guidato dal presidente Pd della Puglia Emiliano che è stato tra i promotori della consultazione.

Il paragone che viene citato è quello con l'aprile 1999 quando si votò (per un solo giorno) sul sistema elettorale maggioritario: in quel caso l'affluenza alle 11 era del 6,7% e alla fine si sfiorò il quorum.

Il problema, al di là del risultato, riguarda adesso i contraccolpi nel Pd. La linea scelta è stata quella dell'astensione, definita legittima dallo stesso Renzi, ma con numerosi parlamentari e presidenti di Regione che si sono schierati contro. Nel pomeriggio i dirigenti dem hanno cominciato a litigare su Twitter.

Il deputato renzianissimo Carbone ha canzonato i sostenitori del referendum scrivendo: «Quorum? Ciao-ne». La frase ha provocato numerose polemiche. Poco dopo c'è stato un botto e risposta tra Emiliano e il membro dello

staff comunicazione di Renzi, Nicodemo.

Insomma, alla fine la telenovela delle trivelle non ha avuto poi un grande share. Tra plotoni del no e manipoli del sì, scaramucce e tiri alla fune e qualche colpo di scena. Come l'invasione di campo di un tandem speciale - premier e ex presidente della Repubblica - che hanno deciso di «politicizzare» un referendum tecnico mettendo il cappello su un classico strumento di contestazione o di indifferenza qual è l'astensionismo.

Per il resto, lo ricordiamo, gli elettori erano chiamati a dire se volevano che «quando scadranno le concessioni, vengano fermati i giacimenti in attività nelle acque territoriali italiane anche se c'è ancora gas o petrolio?».

Era un referendum abrogativo: in caso di vittoria del sì (ovvero sì alla cancellazione di una parte della legge che le proroga per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale) le concessioni per gli impianti di estrazio-

ne di gas e petrolio entro dodici miglia dalla costa non sarebbero più state rinnovate. In caso di vittoria del no o di non raggiungimento del quorum la norma darebbe rimasta in vigore così com'è, ovvero l'attività di estrazione potrà continuare fino all'esaurimento del giacimento.

Il mantra dei «no Triv»? «Per la scansione dei fondali, hanno spiegato fino alla sfinimento, viene utilizzato l'air gun - uno strumento usato in geofisica e in particolare nelle prospezioni geofisiche che danneggerebbe pesantemente l'ambiente marino. Ci guadagnano solo le compagnie petrolifere e il greggio individuato è insufficiente per il fabbisogno italiano. Le riserve equivalgono a 6-7 settimane di consumi di petrolio e 6 mesi di gas».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'origine del quesito: il ricorso alla Consulta nel 2015 contro il decreto «Sblocca Italia»

Il trend La prima rilevazione della giornata rivela l'andamento lento: solo l'8,35%

Zaia

Il Veneto
traina
l'affluenza:
37,9%
la Puglia
si ferma
al 41,6%

Giustizia**Tribunale dei minori
il «no» all'accorpamento
parte oggi da Napoli**

> Del Gaudio a pag.21

Il disegno di legge, la protesta**Minori, parte da Napoli il no all'accorpamento****Ogni anno 3000 cause penali e 1700 civili: ora il Tribunale rischia il trasloco al Centro direzionale****Leandro Del Gaudio**

Nella stagione criminale segnata dall'avvento della paranza dei bimbi (copyright del pool anticamorra), dell'abbassamento dell'età di chi consuma delitti, ma anche dell'emergenza immigrazione, il Tribunale dei minori rischia di sparire. Omeglio: di essere accorpato nel Tribunale ordinario (quello del Centro direzionale, per intenderci), mentre a svolgere indagini a carico degli under 18 dovrebbe essere una non meglio precisata «sezione famiglia». È il contenuto di un disegno di legge passato alla Camera, che attende la valutazione del Senato, che affiderà al governo il compito di fissare i principi cardine del nuovo esodo giudiziario. Non solo a Napoli, bene chiarirlo, ma in tutti i distretti di Corte di appello - causa esigenze economiche -, la rivoluzione è cosa fatta. Quanto basta a provocare una sorta di levata di scudi da parte di magistrati e avvocati impegnati ai Colli Aminei, con l'obiettivo di sensibilizzare il mondo politico a cambiare rotta. Un caso nazionale, che trova a Napoli un megafono autorevole, a partire proprio da dati e statistiche del lavoro finora condotto

ai Colli Aminei. Ma andiamo con ordine, rimanendo sull'aspetto numerico delle attività svolte da pm e giudici del Tribunale dei minori: ogni anno sono iscritti in media 3000 procedimenti penali; 1800 sono invece le cause iscritte al civile. Al 31 dicembre non ci sono arretrati, zero «pendenze». Una corsa contro il tempo che non ha eguali nel distretto napoletano e che va commisurata anche alla luce di un altro fronte di lavoro tutt'altro che secondario: le adozioni. Quante ne sono? E cosa rappresentano per il Palazzo di giustizia collinare? Stando alle statistiche, ogni anno vengono presentate in media 700 domande da parte di aspiranti genitori, un numero destinato a crescere alla luce di un altro fattore figlio di questi anni: l'emergenza immigrazione, che ha portato anche a Napoli tanti minori non accompagnati, sbarcati nelle nostre terre senza un padre o una madre.

Altri casi da sottoporre all'attenzione dei magistrati, altro aspetto che potrebbe finire nel grande esodo verso il Centro direzionale. Se ne parlerà questa mattina in un convegno ad hoc, a partire dalle 9.30 nell'Antisala dei baroni, in un confronto dal titolo eloquente: «Perché No all'abolizione del tribunale per i minorenni», tavola rotonda organizzata

dall'avvocato Mario Covelli, presidente della Camera Penale Minorile. Un parterre d'eccezione: sono infatti previsti gli interventi del sindaco Luigi de Magistris; di Maurizio Barruffo e Maria de Luzenberger, rispettivamente presidente del Tribunale e procuratore dei minorenni;

Ornella Riccio, magistrato di Sorveglianza presso il Tribunale per i minori; Aldo Cafiero, toga d'oro del foro di Napoli; Domenico Ciruzzi, vicepresidente dell'Unione Camere Penali Italiane; Mario Afeltra, consigliere giudiziario; Armando Rossi, presidente Consiglio Ordine Avvocati di Napoli; Gennaro Torrese, presidente Consiglio Ordine Avvocati di Torre Annunziata; ma anche dei docenti universitari Giuseppe Riccio, Mariano Menna e Clelia Iasevoli, e dei parlamentari Michela Rostan, Carlo Sarro, Alfonso Bonafede, Ciro Falanga e Giovanni Palladino, don Tonino Palmese; e dell'ex campione di boxe Patrizio Oliva.

Il caso

Protestano magistrati avvocati e politici
No alla nuova sezione famiglia

PIAZZA MEDAGLIE D'ORO. IL MARITO: "NON CI FAREMO INTIMIDIRE"

Distrutti i pannelli per Silvia Ruotolo

La scorsa notte, a distanza di pochi giorni, sono stati nuovamente vandalizzati i pannelli della Fondazione Silvia Ruotolo Onlus, installati presso i giardinetti di Piazza Medaglie d'Oro di cui la Fondazione è affidataria. «Non ci lasceremo intimidire - dichiara il presidente della Fondazione, Lorenzo Clemente - ogni qual volta li distruggeranno li

sostituiranno. Una concreta azione educativa passa anche per la cura del territorio».

CRISTINA ZAGARIA A PAGINA 5



Distrutti nella notte i pannelli della Fondazione Silvia Ruotolo

«Ogni volta che li distruggeranno, noi li ricostruiremo». Una promessa e due Napoli a confronto. Due città a piazza Medaglie d'Oro, dove nella notte tra sabato e domenica dei vandali hanno mandato in frantumi i pannelli della Fondazione Silvia Ruotolo, vittima innocente della camorra. E non è la prima volta. «A distanza di pochi giorni, sono stati nuovamente vandalizzati i nostri pannelli. Ma non ci lasceremo intimidire», denuncia Lorenzo Clemente, marito di Silvia Ruotolo e presidente della Fondazione, che dal 28 novembre 2015 è affidataria dei giardinetti della piazza. Clemente aggiunge: «Ogni

qualvolta li distruggeranno, noi li sostituiranno. Siamo convinti che una concreta azione educativa passa anche per la cura e la bellezza del territorio, è anche in questo modo che si fa memoria delle vittime innocenti». Le foto delle insegne distrutte le posta su Facebook, Francesco Clemente, fratello di Alessandra (assessore alle Politiche giovanili). E proprio sul web rabbia e impotenza non prendono il sopravvento. La reazione è quella della Napoli che non si lascia intimidire dalla violenza. Nei commenti torna la forza del messaggio di Lorenzo Clemente: «Quei pannelli li ricostruiremo sempre»

(cristina zagaria)

Il dramma

Abbracciati si lanciano sotto il treno

Coppia di migranti a Napoli Centrale
lei muore, lui è in fin di vita in ospedale

Melina Chiapparino

Si sono abbracciati e un istante dopo il treno li ha travolti lungo i binari che si snodano tra la stazione Napoli Centrale e Gianturco. Avevano deciso di uccidersi i due extracomunitari che, all'alba di ieri, si sono lanciati sulle rotaie o, per lo meno, questa è l'ipotesi più probabile secondo gli investigatori che stanno ricostruendo quanto accaduto. Il drammatico episodio è avvenuto intorno alle 4 del mattino ed è costato la vita ad una donna, morta sul colpo e altrettanto potrebbe essere per l'uomo di origini nord africane che è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Loreto Mare.

La coppia è stata schiacciata dal convoglio che era appena partito dal terminal centrale. I corpi non sono stati dilaniati dall'impatto col treno che viaggiava ancora a bassa velocità e questo ha, in parte, concesso al macchinista di frenare quanto possibile la corsa. Probabilmente queste condizioni sono state il motivo per cui l'uomo dall'età apparente di circa quarant'anni potrebbe salvarsi nonostante le gravi conseguenze dell'impatto col mezzo che gli hanno provocato numero-

se fratture e lesioni di organi interni nonché impor-

tanti schiacciamenti degli arti che potrebbero rendere necessarie alcune amputazioni.

Per il momento, l'extracomunitario è ricoverato e intubato in prognosi riservata nel reparto di Rianimazione e le prossime 48 ore saranno decisive per l'evoluzione delle sue condizioni di salute. La donna, invece, prelevata dalla polizia mortuaria è stata trasferita all'obitorio del Policlinico Federiciano di via Pansini in attesa dell'autopsia che potrebbe fornire elementi fondamentali per chiarire alcuni aspetti della vicenda ora al vaglio della squadra di polizia giudiziaria del comparto Polfer, coordinata da Stefano Valletta.

Non è da escludere alcuna pista ma un dato è certo ed è quello da cui gli investigatori sono partiti per rimettere insieme i pezzi di questa storia: la coppia, poco prima di gettarsi dalla banchina, si è stretta in un abbraccio proprio come se fosse l'ultimo. Nessuna colluttazione, né qualcuno che potrebbe averli spinti sulle rotaie ma solo un abbraccio tra i due prima del lancio. In tal senso sono preziose testimonianze le immagini riprese dalle telecamere del sistema di video-sorve-

glianza disposte nei pressi dei binari.

Nessuna delle due vittime ha ancora un nome, né si conoscono dati generici sulla loro identità al momento che non è stato possibile effettuare esami dattiloscopici e rilevare le loro impronte, operazione che probabilmente sarà effettuata oggi. Tra gli elementi acquisiti dagli uomini della Polfer ci sono delle informazioni riguardo la frequentazione dell'uomo che più volte era stato visto all'interno della stazione di Napoli Centrale alla ricerca di un rifugio e di un posto tranquillo dove poter trascorrere la notte. Dietro il gesto disperato potrebbe esserci una vita di stenti e povertà di certo condivisa con chi quell'abbraccio lo ha stretto fino alla fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dinamica

Sui binari
verso
Gianturco
la tragedia
nella notte
ripresa dalle
telecamere

La rassegna

ImagoMentis arti visive da Scampia a Intra Moenia

Continuano gli incontri di ImagoMentis, la rassegna di arti visive curata da Paola Tufo. Martedì l'appuntamento con «Scampia storytelling - Immagini di futuro». Un modo diverso di raccontare Scampia, è possibile? Fuori dagli stereotipi, lontano dalla retorica che attribuisce alle periferie il marchio indelebile del degrado sociale, un libro-fumetto prova ad offrire spunti di riflessione differenti. La scrittrice Rosa Tiziana Bruno e il disegnatore Giuseppe Guida gettano uno sguardo nuovo su una realtà complessa. Dalla creatività artistica dei due

authori nasce «Scampia Storytelling», graphic novel che osserva la periferia di Napoli con gli occhi dei bambini e ragazzi che la popolano. Il libro si inserisce in un ampio progetto curato dall'Italian Children Writers Association e nasce all'interno di un festival di letteratura che si svolge a Scampia dal 2014. La trama è ispirata alla storia vera di Emanuele Cerullo, ragazzo cresciuto nelle Vele e che oggi è studente di Lettere all'università Federico II, oltre che autore di liriche e romanzi. Il racconto è intramezzato da dieci poesie di Roberto Piumini.

L'APPUNTAMENTO

Quando: domani

Ore: 19

Dove: Intra Moenia, piazza Bellini



Il decennale

Palermo e l'ermeneutica di Totò

Per l'italianista un convegno alla Federico II e un libro postumo sulla centralità di Napoli

Antonio Saccone

Ad Antonio Palermo, insigne italianista dell'Università Federico II, è dedicato oggi domani, a dieci anni dalla scomparsa, il convegno organizzato dal Dipartimento di Studi umanistici e dal Master in drammaturgia e cinematografia. Le due giornate di studio, alle quali parteciperanno docenti di vari atenei italiani, riproporranno i temi privilegiati da Palermo nella sua intensa e proficua attività di ricerca. Al centro delle relazioni saranno richiamati De Sanctis, Croce, Renato Serra, la molteplice figurazione letterarie della Napoli otto-novecentesca, Pirandello, Capuana, De Roberto, Alvaro, dunque alcune delle principali figure e questioni indagate dallo studioso.

In chiusura del convegno sarà presentato un suo libro postumo, *Metanorfolosi del vero. Otto-Novecento da Leopardi a Totò* (Edizioni Scientifiche Italiane), che riconferma il rigore analitico, la passione civile, la penetrante curiosità intellettuale che hanno animato l'esercizio ermeneutico e il magistero di Palermo. In posizione inaugurale figura un saggio dedicato all'ultimo Leopardi ovvero al Leopardi del soggiorno napoletano, al suo

interesse per il genere satirico, come è espresso, in particolare, nei *Nuovi credenti*. Il testo del grande poeta, esaminato con acribia e acutezza interpretativa, assume come spietato bersaglio polemico, assieme allo spiritualismo ottimistico di «coloro che sono tomati romanticamente e ipocritamente alla religione, dopo l'ubriacatura sensistico-rivoluzionaria»,

un'intercittà: «S'arma Napoli a gara alla difesa/ dei suoi maccheroni». Segue un'efficace analisi della letteratura rusticale di Ippolito Nievo, inserita in un ricco quadro di riferimenti europei sotto la vasta ombra dei romanzi balzacchiani culminati nei *Paysans*. Della multiforme attività critica e narrativa di Luigi Capuana, rivolta, nella fase postnaturalistica, alle «nuove forme d'arte e di pensiero che tumultuosamente si affollano tra la fine dell'Otto e l'inizio del Novecento», Palermo, attento sempre alle angolazioni decentrate, segna con una forte sottolineatura la presenza dell'«allucinazione artistica», dell'occultismo, della divinazione, del paranormale, che attraverso percorsi non appariscenti, tuttavia sotteraneamente persistenti, conducono a Pirandello.

Centrale nel libro è l'intervento su un vero e proprio autore-culto, Emilio Salgari, collocato ai vertici del «romanzo d'avventura», accanto al capostipite del genere, il *Robinson Crusoe* di Daniel De Foe, e agli altri svettanti paradigmi della categoria dei «produttori industriali di letteratura», da Dumas a Verne fino, per stare a stagioni più vicine, ad Agatha Christie e Georges Simenon e alla miriade di emuli, la cui schedatura è di per sé un capitolo della nostra produzione narrativa dei due ultimi secoli.

Di Corrado Alvaro si porta in primo piano la tonalità distopica dei romanzi *L'uomo è forte* e *Belmoro*, messa in coordinazione con i testi di Huxley, di Koestler, con il capolavoro del filone *1984* di George Orwell, e fatta risalire alla «grande casa madre» dell'«incubo politico», il *Processo* di Kafka.

Serrate indagini sono incentrate sul cronotopo «Napoli», sul vivacissimo interscambio fra viaggiatori residenti e letterati residenti. Entrano in gioco, in questa perlustrazione, *Napoli a occhio nudo* del toscano Renato Fucini, *Miseria in Napoli* della «viaggiatrice anglo-garibaldi-

na» Jessie White Mario, il celeberrimo *Il ventre di Napoli* della Serao, «i fluviali romanzi del fluviale Mastriani», attrezzati a comporre «una vera e propria enciclopedia onomastico-toponomastica». E ancora Di Giacomo, Verdinois, Bracco, Vittorio Imbriani. Un foltissimo diagramma di narratori e narrazioni, nelle quali la città partenopea da fondale scenografico assume a indiscussa protagonista. Non è possibile dar conto dell'intera, fitta trama di autori e tematiche allestita nel volume, in cui non manca lo sguardo attento e puntuale sugli amati critici che sorreggono l'intelaiatura della scrupolosa investigativa di Palermo, governandone l'attenzione alla concretezza del dato documentario: De Sanctis, Croce, Serra, il Battaglia pirandellista, il Baldacci otocentista.

Non si può non menzionare, infine, la sezione conclusiva del volume, intitolata a tre cavalli di razza della creatività napoletana: Eduardo, Peppino e Totò. Palermo si abbandona, con tratto leggero e sagace, a delineare, con esplicito (e condivisibile) piacere, l'inafferrabile leggerezza del primo Totò, di quello che può considerarsi uno dei più grandi «eventi» del Novecento, la sua straordinaria, funambolica capacità di attraversare con un sol balzo le più diverse espressioni della comicità, alte e popolari insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

Da Leopardi alla Serao passando per il fluviale Mastriani

